

le letterate, citando antichi e moderni esempi di molte che, *lasciato l'ago, poste si sono agli studi*, e consigliando le donne a darsi alle lettere per *fuggire la tirannia degli uomini e per guardarsi dalle loro insidie* (1). Poche, fra noi, fuggirono tale tirannia, non sempre sgradita, ma molte sentirono, sebbene con minore efficacia che altrove, l'azione della nuova cultura, e alcune, tuttavia serbando le attrattive del loro sesso, si diedero con profitto agli studi. Annoverata fra le più famose italiane fu la veneziana Cassandra Fedele (m. 1558), proclamata *decus Italiae virgo* dal Poliziano, che il 20 giugno 1491 scriveva da Venezia a Lorenzo il Magnifico: « Visitai « iersera Cassandra Fedele.... È cosa, Lorenzo, mirabile, nè meno in volgare che in « latino; discretissima, et meis oculis etiam bella » (2). Tra il lusso veneziano, mai non si videro risplendere sulla sua persona l'oro e i gioielli, non volendo essa adornarsi se non con vesti candide e semplici; la stessa sua bellezza delicata, degna veramente del pennello di Giambellino, che la ritrasse, doveva essere diversa dal fiorentino tipo muliebre veneziano; ma di lei non restano che i lineamenti deformati nell'incisione dell'opera *De claris mulieribus* di frate Filippo Foresti da Bergamo (3). Divise la vita tra l'amore degli studi e quello del marito, il medico Giambattista Mapelli vicentino; e rimasta vedova si consacrò al governo delle orfane abbandonate. Fu buona madre e non cattiva poetessa anche Modesta da Pozzo (*Moderata Fonte*), moglie del cittadino Filippo de Zorzi, morta nel 1592, a trentasette anni (4). Non mancarono neppure fra le patrizie le cultrici della poesia, e se i posteri ne dimenticarono i versi, i contemporanei non risparmiarono loro le lodi (5); altre ebbero anche cultura classica, senza la pretesione e i fumi delle letterate di professione. Elena, figlia di Pietro Bembo, ebbe agio di istruirsi in un convento veneziano nelle lettere greche e latine, e il padre, che vegliava amorosamente all'istruzione della giovinetta, le mandava la grammatica greca di Costantino Lascaris. Ma egli voleva inoltre diventasse buona massaia, e occupandosi perfino dei lavori d'ago della diletta creatura, le scriveva da Roma il 2 dicembre 1542: « Helena



CASSANDRA FEDELE.

(Dal « De Plurimis Claris Mulleribus » del frate Filippo Foresti, Ferrara, De' Rossi, 1497).

(1) *Let. di molte valorose donne, nelle quali chiaramente appare non esser nè di eloquentia, nè di dottrina all'huomini inferiori* per ORTENSIO LANDO, Vinegia, Giolito, MDXLVIII, cc. 31, 32.

(2) SIMONSFELD, *Zur Geschichte der Cassandra Fedele*, in « Stud. zur Litteraturgeschichte », Hamburg und Leipzig, 1893, pag. 100.

(3) *Ferrariae*, Laurentius de Rubeis, 1497.

(4) Ebbe lode, al suo tempo, il poema romanzesco di Moderata Fonte, intitolato *Floridoro*, pubblicato a Venezia nel 1581. Premessa al libro di Moderata Fonte, *Il merito delle donne*, è la vita dell'autrice, scritta dallo zio di lei, Gio. Niccolò Dogliani (Venezia, 1600).

(5) Tra le patrizie: Foscarina Foscarini-Venier, Giulia Premarin, Franceschina Baffo, Veneranda Bragadin-Cavalli, Adriana Contarini-Trevisan, Chiara Pasqualigo, Giannetta Tron, Laura Beatrice-Cappello, Cecilia Michiel. Altre poetesse veneziane: Vincenza Armani, Lucrezia Marinello e Rosa Levi. Vedi LUISA BERGALLI, *Componimenti poetici delle più ill. rimatrici ital. d'ogni secolo*, Venezia, 1726, P. I.